

La Metafisica spiegata ai truzzi.

Cosa sia la metafisica non lo sa nessuno. In che senso? Nel senso di sapere se esista realmente qualcosa che si possa definire metafisico cioè che non sia dato di conoscere e che tuttavia esiste, tipo dio o l'anima. L'idea è vetusta, nasce, come tante altre robe della filosofia, quando l'uomo era ignorante come una zappa e presuntuoso suppergiù come adesso.

A capire che c'è una realtà che ci contiene interamente e ci sovrasta ci arrivavano anche i cavernicoli. Il fatto è che l'uomo (maschio) appare implacabile nel voler spiegare "tutto" in una frenesia di "assoluto" che lo spinge verso di esso con lo stesso impeto con cui lo istiga il suo "coso". Visto che ce l'ha, lo vuol mettere dappertutto, anche dove non può servire a nulla, forse anche per questo le femmine filosofe antiche bisogna cercarle col lanternino, sebbene qualcuna ci sia.

Insomma messi di fronte alla realtà ove ci son fatti che non si possono davvero conoscere, tipo cosa succede dopo la morte tanto per fare un altro esempio, gli astuti pensatori del passato se ne sono inventate di tutte e di più pur di "spiegare". Ma nel cercar di conoscere e di capire anche il filosofo antico, che non era affatto stupido per i suoi tempi, vide subito due fatti.

Primo: della percezione dei sensi non ci si può mica fidare. Esistono cose che non si possono conoscere e tuttavia sono reali. Un esempio vintage? Conoscere come avviene la procreazione di un essere vivente. Come antico filosofo osservo che avviene, sì, ma non so come, anche se alcune correlazioni macroscopiche risultano evidenti anche a me. A tal proposito i filosofi si sono inventati questo e quell'altro prima che i biologi in tempi molto recenti mettessero un minimo di chiarezza. Un esempio attuale? Determinare contemporaneamente la posizione e la quantità di moto di una particella (indeterminazione di Heisenberg). Nel caso procreazione ormai abbiamo risolto, nel caso Heisenberg non ci possiamo fare nulla, punto.

Secondo: anche della ragione non ci si può fidare. Meglio sarebbe parlare del "buon senso" perché l'uso della razionalità applicata con metodo scientifico e con il supporto della logica e della matematica, porta allo sviluppo delle robe più affidabili che si conoscano, tipo gli aerei che volano. Anche se il 100% non si può raggiungere per questo, questo e quest'altro motivo (che qui non spiegherò perché sto spiegando a dei truzzi). Non ci si può fidare del buon senso perché nel suo uso si annidano una marea di tipi diversi di "fallacia". È lasciato al truzzo come esercizio la lettura della voce fallacia su Wikipedia. Riporto qui solo qualche esempio. È da molto che non esce il numero 17 sulla ruota di Genova, dunque il numero 17 uscirà presto. Spendo molto quindi devo guadagnare di più. Chi non è con noi è contro di noi.

Bisogna notare che la scienza del passato era ancora parecchio rozza, i suoi limiti attualmente sono molto evidenti anche se non possiamo che restare stupefatti per quante cose avessero capito gli antichi con così pochi mezzi. I filosofi presi da una sorta di ubriacatura, di delirio, pensarono che tutto in assoluto, in qualche modo, si dovesse e si potesse spiegare anche facendo a meno del rigore che richiede la facoltà del raziocinio quando viene applicata in modo scientifico (che nell'antichità come metodo non esisteva proprio).

Orbene, il filosofo che ama molto il sapere, come dice il suo nome stesso, lo ama a tal punto da far finta di sapere.

L'autoinganno è sempre in agguato.

L'ingegno dell'acuto filosofo lo indusse a supporre che, siccome esistiamo e siamo dotati di una mente, essendo vivi e parte del cosmo, insomma, avremmo potuto usare l'intuito e l'introspezione per trovare dentro noi stessi gli elementi che sono alla base del mondo, che lo costituiscono e lo fondano. Una persona con del vero buon senso definirebbe questo un atto vergognoso di presunzione, infatti lo è. Girando e voltando questa frittata solipsistica e masturbatoria i filosofi produssero una quantità di idee inventate, tutte rigorosamente sbagliate e inutili, compresa quella di dio, trascendenza, teologia, idee platoniche, cose "in sé", cose "a priori" e un'infinità di altri concetti parimenti oziosi e sovente dannosi quando un poveraccio cerca di capire davvero. Ecco come si forma l'idea di meta (al di sopra di, causa prima) fisica (la natura). Una visione delirante e antropocentrica per tentare di spiegare il mondo con mezzi inadeguati e inaffidabili senza ovviamente riuscirci. Non c'è alcun luogo per l'Assoluto. Non c'è alcun "di sopra" la natura, non c'è "meta", c'è solo fisica.